

IL CARLINO

Rotocalco del Liceo Carlo Porta di Monza

Aprile 2023



SIGNIFICA CHE LA
SCUOLA È DI TUTTI

IL POLEMICO MILITANTE

di Dario Levantino

Tutte le volte che i nostri cugini d'oltralpe scendono in piazza a manifestare per i loro diritti, provo sempre un misto di invidia e irritazione. Invidia per quel popolo erede della Rivoluzione francese; irritazione per il confronto, impietoso, con il nostro paese, incapace di quella stessa determinazione e spirito civico. È successo di nuovo in queste ultime settimane. Il governo di Emmanuel Macron ha varato una legge che porta l'età di pensionamento dei francesi da sessantadue a sessantaquattro anni (in Italia è sessantasette) e le proteste sono divampate in tutto il paese, dall'Île-de-France fino alla provincia, allo slogan di: lavorare tutti, lavorare meno, invecchiare meglio.



Fa specie constatare che, mentre il cuore dell'Europa si misura su temi così cogenti, il nostro paese discuta sul nulla, dando prova di eccellere in un'arte su cui sembriamo proprio avere il primato: quella della polemica.

La polemica – se ne saranno accorti i più smaliziati – fa audience. I nostri giornali, le nostre tv, financo la nostra *intelligenza*, non aspettano altro che una battuta fuori le righe di un Berlusconi, o una dichiarazione infelice di un Feltri per costruire una narrazione che tanto piace al pubblico. Argomenti comodi, lontani dalla realtà più prosastica, e su cui è facile cucire una dialettica facilona.

Così, per esempio, negli ultimi giorni l'Italia ha scoperto un nuovo problema che attanaglia l'economia e la politica nostrana: l'orsa JJ4.

Il caso, divenuto virale, è quello dello sfortunato Andrea Papi, il runner trentino di appena ventisei anni, morto in seguito all'aggressione di un plantigrado, identificato qualche giorno dopo in JJ4. Si tratta, in Italia, della prima morte di un essere umano provocata da un orso.



La polemica è presto servita, e l'opinione pubblica si sveglia scoprendosi esperta di fauna e di orsi. “Ci sono troppi orsi, abbattiamoli!”, “È colpa dell'uomo, nessuno tocchi l'orsa!”, “Vogliamo i nomi di chi ha ripopolato i nostri boschi di orsi!”, “Il runner se l'è cercata minacciando mamma orsa con i cuccioli!”, “Inauguriamo la caccia dell'orso e vendiamone la carne!”: questo il livello delle esternazioni più comuni. Così, mentre nel mondo si respirano i venti di una Terza Guerra Mondiale, in politica interna si decidono le sorti per il PNRR, e i cugini francesi lanciano una lotta per i diritti dei lavoratori, l'opinione pubblica italiana disquisisce sugli orsi, in maniera del tutto innocua, e lo farà ancora a lungo, almeno fino a quando un nuovo tormentone strapperà la scena.



C'è da dire che quella della polemica è una strategia che piace un po' a tutti, compresi il governo e l'opposizione. È in questi giorni, ad esempio, asprissima la contesa sulla Festa della Liberazione, ben presto si accenderà quella sul Primo Maggio, poi arriverà quella sulla Festa della Repubblica: chi scende in piazza per una, e chi resta a casa per l'altra; chi accusa di Fascismo uno, e chi taccia di Stalinismo l'altro; chi farà revisionismo storico e chi griderà a lupo a lupo! La dialettica del nulla mentre lì fuori succede tutto.



A chiudere le danze di questo polemico aprile è la campagna promossa dal Ministero del Turismo, chiamata *ITALIA open to meraviglia*, e curata da Armando Testa. Si tratta di una rivisitazione della Venere di Botticelli, resuscitata in forma di cartone animato, che visita le bellezze di Italia fotografandosi tra i nostri monumenti più famosi, come se fosse una Chiara Ferragni dei nostri giorni.



Sono bastate le prime immagini per scatenare la Resistenza degli opinionisti, ora esperti di arte e di comunicazione: “È un’indecenza!”, “È volgare!”, “È fuori luogo!”, “Non funzionerà!”, “E quanti soldi sono stati spesi?”, “E dove sono state fatte le riprese?” ecc. La tensione è alle stelle, davvero. Mi è capitato qualche giorno fa con degli amici di esprimere un timido apprezzamento, ma quando ho intonato un “Secondo me dopotutto questa campagna è carina”, sono stato aggredito alla prima sillaba di “carina”. Se avessi potuto finire di esprimere la mia opinione, avrei detto che certamente *Open to meraviglia* non è né Kubrick né Robert Capa ma semplicemente una campagna per incoraggiare i turisti stranieri a visitare la nostra Italia. Poi, poteva essere fatta meglio, poteva il disegno essere meno “provinciale”, forse sì, ma non è questo il punto.



Ai miei alunni, quando studiamo storia romana, parlo sempre di quel famoso episodio della Seconda Guerra Punica: mentre il senato di Roma si interroga se intervenire o meno contro Cartagine, una sua alleata, Sagunto, viene espugnata. Il detto è molto efficace, recita così: *Dum Romae consuliter, Saguntum expugnatur*. Significa: Mentre a Roma si discute (inutilmente), Sagunto viene espugnata.

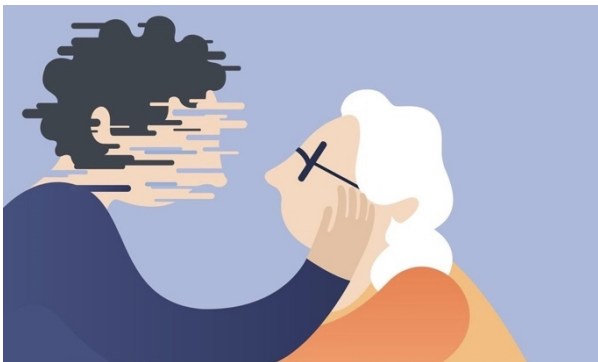
È uno delle locuzioni che più mi piace. Ai miei alunni la insegno sempre, la faccio imparare a memoria. Ma tanto poi non serve a niente.

TE GHE EL MÜRUS?

di Carlotta Mizzotti

Il morbo di Alzheimer è la più comune forma di demenza degenerativa, si manifesta soprattutto dopo i 65 anni. Attualmente si stima che ne sia colpita circa il 5% della popolazione anziana, nei paesi sviluppati, al di sopra dei 65 anni e circa il 20% degli ultra-85enni, anche se in diversi casi può manifestarsi anche un esordio precoce intorno ai 50 anni di vita.

Questa malattia è caratterizzata da un processo degenerativo progressivo che distrugge le cellule del cervello, causando non solo un deterioramento delle funzioni cognitive (memoria, ragionamento e linguaggio), ma compromette anche l'autonomia e la capacità di compiere le normali attività giornaliere.



Questa è mia zia Teresina, ha 87 anni ed è affetta da demenza senile. Non è come l'Alzheimer, perché quest'ultimo è classificabile come una vera e propria sindrome, mentre la demenza senile è una malattia, caratterizzata dalla degenerazione del tessuto cerebrale.

È una donna nubile, vive da sola, non si è mai sposata, non ha figli e nemmeno un animale domestico. Si può dire che ha passato la maggior parte della sua vita sola con sé stessa, possibile causa di questa sua malattia.

È sempre stata una persona loquace (tipico della nostra famiglia), piena di vita, che cercava di occupare il proprio tempo cucendo, andando in chiesa o al mercato, facendo visita a sua sorella Rita o semplicemente sistemando

il proprio giardino. Oggi però non riesce più a far nulla di tutto ciò, o almeno autonomamente.



È il giorno di Pasqua, io e la mia famiglia abbiamo deciso di festeggiare con tutti i parenti a casa nostra, tra cui la zia Terry. Arriva accompagnata da suo fratello e sua moglie (i miei nonni) e subito ad accoglierla c'è mio padre, che le prende il cappotto e la borsa, e la saluta con un bacio: «Buongiorno zia, la vedo in forma oggi. Come sta?» E come se non avesse sentito la domanda dice: «Che bravi che sī, madonna... e sto ben. Per quello sto ben, si... non sono malata», e per finire aggiunge: «Te sè un bel giovinotto».

Saluta tutti i presenti nella stanza, mi avvicino e le chiedo nuovamente come si sente «Eh si ben, si. Per il moment ghe ni got. Poi dopo se me morit amen, quel che lè. Belè!». Mi dà un bacio, mi ripete «Madonna se te se bela» e si accascia sul divano affaticata.



Colgo l'occasione per chiederle cosa ha fatto la mattina stessa «Niente. Eh seri a cà e dopo lo... sù no cosa ü fa». Le pongo una nuova domanda, ma lei, ignorandomi, si volta verso sua cognata (mia nonna) e le chiede «Stamattina sù fa?» e mia nonna le risponde «Cosa hai fatto stamattina Teresina? Io non lo so». Inizia a pensarci su, mentre mia nonna prova a rinfrescarle la memoria «Te fa ni göt, te guardà la messa e te se preparada...».

«Ah ecco!». Risponde «Sentì chela del Papa, l'è andata ben dai. Perché, se posso bene, se no devo star là così» imitando il gesto di lei seduta sulla poltrona con le mani giunte.

Si volta nuovamente verso di me e dice «Ma chi com'è bela, ma sai come te se bela? Te ghe el mürus?» Io le rispondo di sì e che lo avrei visto nel pomeriggio «Menumal. E vai bene, però per il momento speriamo sempre bene. Vero o no? Perché tante volte invece si dice: "E no basta, me te vorì pü". Roba da pazzi no, o almeno per me».

Ci accomodiamo a tavola per mangiare e tra una portata e l'altra cerco di capire se lei fa ancora il lavoro che ha sempre amato: il cucito. «Ma zia tu cucì ancora?» le chiedo. «A casa sì. Te ghe bisogn?».

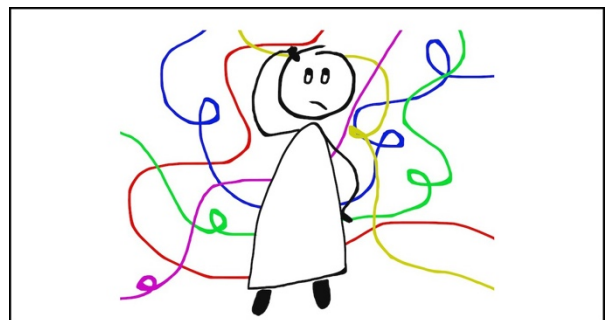
«No no grazie, era per sapere, perché mi stavo domandando se continuassi.» Allora prova a spiegarmelo. «Eh ne ho messi lì pochi, però ho lì le amiche così e me le portano lì e... faccio così».



Allora provo a ricordarle di quando alle medie, per una festa organizzata dalla scuola, mi aveva cucito un vestito da indiano interamente

a mano. «Sì, ma eran bravi però, lavoravo tanto. È vero». Non so se fingeva o veramente se lo ricordava, così sono andata in camera a prenderlo e glielo portai. «Ce l'ho ancora il vestito zia. Guarda». Sorpresa mi risponde «E ciusca! E ma se lo vuoi tagliare, te lo faccio ne». Per un po' ha cercato di convincermi a darglielo, così che me lo tagliasse e potessi riutilizzarlo, ma io non voglio che venga fatta alcuna modifica a questo vestito, perché per me è un ricordo. «E lì proprio bel però. Eh ma quant laürà ho fa, ne? Però le propi bel, varda chi. È proprio fuori dal normale. È proprio bello. È bello ancora. Le ti meti sù solo na volta?». Io le rispondo di sì, anche perché un vestito da indiano non posso utilizzarlo per uscire tutti i giorni. Neanche il tempo di dirglielo che mi trova subito una soluzione «A carneval te pödel metel sù. E te pödet metel sù andà en gir con tò amis». Poi fa una pausa e riprende: «Semper a laurà, semper a laurà. Ma me piaseva tanto lavorare, me piaseva tanto. Arivava a mesdi e seri là a mò a cüsi».

Allora io le chiedo se ha mai frequentato una scuola di cucito e lei, felice, mi risponde «Son andata da tusa a scölas de taglio e cucito. Là la inscì, a la stasiòn, perché andavo lì a sinistra. Perché era così: a casa mia inscì, e n'de andavi indentra, e serà la inscì e andau indentra e imparaum a laurà. Proprio lì inscì a la stazione. Andavi a pè perché gheri minga la macchina». Colgo l'occasione per chiederle un suo ricordo di quando lavorava come sarta e comincia a raccontarmi di quando la sua datrice di lavoro le ha insegnato il suo mestiere «Me piaseva tanto lavorare, sempre parlaven: "E adesso fai così nè, adesso finisci qui e poi fai quello là". E godì: "Va ben grazie". Ma me piaseva tanto, me piaseva ... ho lavurà ma me piaseva».



Per cambiare discorso le chiedo cosa avrebbe fatto il giorno dopo e mi dice «Eh niente sono

a casa. A meno che loro (i miei nonni) dopo mi dicono: "Dai che andiamo"». Mi sembrava strano che a Pasquetta non facesse nulla e quindi le chiedo se non è stata invitata a mangiare a casa dell'altra nipote, Simona. «La Simona? E ma ven lè qualcuno, qualcosa, ma non sempre». Ricevendo questa strana risposta, chiedo conferma a mia nonna. «Teresina non ti ricordi? Domani vai dalla Simona». Glielo riferisco e guardandomi sorridente dice «Che brava che lè sta tusa chi. Sei proprio brava ne. Tu» «Io?» rispondo, «Sì tu, perché tu mi piaci. Te se proprio bela. Come viso come tutto. Nono, te se un bel giovanotto. Non giovanino, un bel giovanotto sei!».

È arrivata l'ora di aprire e mangiare le uova di Pasqua, le chiedo se vuole un po' di cioccolato e fa cenno col capo. Trovo su un mobile degli ovetti ricoperti da un pezzo di scottex e gliene offro uno. Appena li vede si ricorda che sono gli ovetti che ha portato da casa «Ah sì brava, li ho visti io così. Gli ho dati ai bambini, perché o di: mamma mia, gö chi chirop chi da dat a ti». La ringrazio, non pensando fossero suoi. «E fa nient, mancaria anca chel. E io li ho metù ne la bursa e da purtat a ti».



Finito di pranzare vado a prepararmi in camera mia perché è arrivato il momento di uscire. Vado a salutare tutti i presenti, tra cui mia zia. «Ciao belè, ci vediamo». Le do un bacio sulla guancia, mi chiede perché sto uscendo e le rispondo che sto andando dal mio fidanzato. «Ah te ghe el mürus?» «Sì zia».

LA CARNE COLTIVATA, UNA VALIDA ALTERNATIVA

di Gaia Mariani

In questi giorni si è sentito parlare spesso di carne sintetica, di cosa si tratta? perché è al centro dell'attenzione? La carne sintetica è un alimento proteico ricavato per agricoltura istologica in vitro di cellule animale. La carne coltivata è carne vera ma non viene da animali macellati. La carne che siamo abituati a mangiare è parte di un muscolo dell'animale; nella carne coltivata si estrae invece un campione di cellula staminale che, successivamente, in un terreno di coltura si evolve diventando una cellula muscolare. Hanna Tuomisto, Professore associato di Sistemi alimentari all'Università di Helsinki (Finlandia) spiega che «la produzione di carne coltivata in laboratorio inizia estraendo cellule staminali dai muscoli di animali adulti viventi o cellule staminali pluripotenti da embrioni animali». Le staminali estratte sono trasferite in un bioreattore (cioè un dispositivo che riproduce le condizioni ottimali di temperatura, aerazione e flusso di nutrienti per le colture cellulari, replicando quelle naturalmente presenti nel corpo degli animali).



Questo nuovo orizzonte presenta dei vantaggi e degli svantaggi. Tra i pro si segnala la diminuzione, se non l'annullamento, degli allevamenti intensivi che andrebbero sostituiti con la creazione di foreste e spazi verdi; si parla quindi di un possibile benessere animale e vegetale. Il processo, in altri termini, ridurrebbe drasticamente la necessità di

macellazione, perché basterebbe allevare pochi animali sani per fornire le cellule staminali necessarie. Un altro punto a favore per la carne sintetica è la sicurezza alimentare, diventiamo consapevoli di cosa mangiamo. La carne coltivata permette di offrire modi per controllare la composizione della carne e renderla più salutare. Il contenuto di grasso potrebbe essere fissato ai livelli raccomandati e i grassi insalubri potrebbero essere sostituiti con i più salutari omega-3. Si potrebbero poi includere ingredienti aggiuntivi come le vitamine. Inoltre la carne artificiale ridurrebbe l'uso di antibiotici. Adottare più rigide procedure di controllo, durante il processo di produzione, potrebbe inoltre favorire una diminuzione delle malattie zoonotiche legate alla produzione di cibo.



Per contro, esiste nell'opinione pubblica una questione etica di non poco conto, qualcosa che somiglia lontanamente agli esperimenti di eugenetica. Per ottenere carne edibile servirà infatti un siero che aiuti le cellule a moltiplicarsi e differenziarsi; quello che funziona meglio contiene siero fetale bovino, ricavato dal sangue raccolto dal feto di bovine gravide durante il processo di macellazione. Anche il prezzo della carne artificiale costituisce un limite. A marzo 2021 un'analisi dell'ente no-profit *Good Food Institute (GFI)*, che rappresenta l'industria delle proteine alternative, ha calcolato che, superando una serie di ostacoli tecnici ed economici, si potrebbe abbassare il prezzo di produzione della carne sintetica di quattromila volte in una manciata di anni, passando dagli attuali 10.000 dollari (9.200 euro) per poco meno di mezzo chilo a 2,50 dollari (2,30 euro) per la stessa quantità nel 2030.



In Italia l'argomento è diventato attuale per via della decisione del nostro governo di vietarne la produzione, assieme al pesce e al latte sintetico. Questo è il contenuto del disegno di legge che il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha portato alla seduta del Consiglio dei ministri di martedì 28 marzo. Al momento, la bozza prevede sanzioni da dieci a sessantamila euro, oppure fino al 10% del fatturato totale annuo, per chi produce, vende, distribuisce o somministra alimenti, bevande e mangimi realizzati in laboratorio partendo da cellule animali.



La carne sintetica è una soluzione alimentare alternativa, caratterizzata da proprietà nutritive e sensoriali paragonabili alla carne, che possono aiutare a ridurre o eliminare lo sfruttamento industriale degli animali e favorire un nuovo sistema di produzione e consumo alimentare non più basato sulla sofferenza e sulla violenza. Sarà dovere civico informarsi poiché si tratta del nostro presente più stretto e urgente. L'alternativa esiste, e la partita è nelle nostre mani.

PERCHÉ IL CASO COSPITO NON È SOLO UNA QUESTIONE DEGLI ANARCHICI

di Aurora Morabito

Mauro Palma, Garante delle persone private della libertà, rivolgendosi all'anarchico Cospito, detenuto al 41bis, ha osservato che il sacrificio di una persona non ha mai portato in uno Stato democratico alla modifica di una legge, ma la sua protesta ha fatto sì che ora si ridiscuta del 41bis.



Dei 740 detenuti al 41 bis, la stragrande maggioranza è costituita da appartenenti alla criminalità organizzata. Solo per 4 la motivazione è diversa: uno è l'anarchico Alfredo Cospito, gli altri 3 sono appartenenti alle Br, in carcere dai primi anni del 2000, ha spiegato il Garante.

"Senza fare grandi proclami, abbiamo monitorato 4 volte la situazione di Cospito al 41 bis, l'ultima 10 giorni fa", ha aggiunto Palma, spiegando che il primo incontro con l'anarchico era avvenuto quando era detenuto nel carcere di Terni. "Quotidianamente riceviamo i parametri sulla sua salute e abbiamo avuto con lui incontri di un'ora e mezza, ma manteniamola riservatezza rispetto a questi colloqui".



Per l'anarchico la difesa aveva chiesto il trasferimento ai domiciliari, a causa delle precarie condizioni di salute, istanza che è stata rifiutata in quanto considerato eccessivamente pericoloso essendo un punto di riferimento per gli attivisti anarchici.

Così, la scorsa settimana, una quarantina di persone ha dato vita a un presidio davanti al Tribunale di Milano per manifestare solidarietà all'anarchico Cospito.

"Oggi siamo qui" – spiegano gli organizzatori – "perché questo rimane il luogo deputato a scegliere se salvare la vita di Alfredo o no. Abbiamo pensato di mantenere il presidio qui e di non andare al San Paolo anche perché al San Paolo c'è la sofferenza di tanti, non solo quella di Alfredo. E anche lui, quando è stato ricoverato lì, ha espresso il suo dispiacere per creare del disagio in un ospedale. Oltre ad avere un grande coraggio, Alfredo ha un cuore grandissimo e noi speriamo che il suo cuore lo sostenga".

"Alfredo" - aggiungono – "sta portando avanti la lotta non soltanto per lui, ma anche per tutti quelli che, appartenendo alla mafia o meno, sono sottoposti come lui al regime del 41bis, un regime di tortura che non può esistere. Una tortura dalla quale ti salvi solo se chini la testa e rinneghi te stesso".



Alfredo Cospito, davanti ai giudici della Sorveglianza ha detto che sarebbe "disposto a sospendere lo sciopero della fame purché il tribunale di Sorveglianza liberi altri detenuti attualmente sottoposti al 41 bis, persone anziane o malate che vogliono soltanto tornare a casa dopo 30 anni.

Le iniziative di protesta a sostegno di Alfredo Cospito arrivano negli Stati Uniti. Pochi giorni

fa un "petardo" è stato fatto esplodere davanti al consolato italiano a New York da otto persone a volto coperto che, per pochi minuti, hanno esposto due striscioni ai lati dell'edificio con scritte in favore del movimento anarchico e del cinquantacinquenne di origini abruzzesi. Il gruppo ha anche acceso alcuni fumogeni ed è riuscito ad attaccare sull'impalcatura di un palazzo poco distante dal Consolato uno striscione per Cospito con su disegnato un Tricolore italiano in fiamme e la scritta "NYC to Milano viva Alfredo Cospito". Nelle vicinanze sono state scoperte anche alcune scritte e un altro striscione inneggianti a Cospito e all'anarchia.

In base a quanto riferiscono fonti della Farnesina, il blitz non ha provocato feriti e danni alle cose.



La clamorosa iniziativa arriva proprio nelle ore in cui è attesa la decisione del tribunale del Riesame di Perugia che deve pronunciarsi sulla richiesta di annullare le misure cautelari nei suoi confronti e di altri cinque indagati, a vario titolo, per istigazione a delinquere, anche aggravata dalle finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico in relazione ad alcuni articoli pubblicati sulla rivista *Vetriolo*.

In questi ultimi giorni il cinquantacinquenne, che ha iniziato il digiuno ad ottobre, è stato visitato dal medico scelto dalla difesa. "Le condizioni di nutrizione stanno peggiorando" - ha affermato il medico - "ad oggi pesa 67.9 chili".

Sul fronte dell'ordine pubblico allerta massima a Milano dove sono in programma due manifestazioni organizzate in occasione delle commemorazioni per i 20 anni dell'uccisione di 'Dax', ovvero Davide Cesare, l'attivista del

centro sociale Orso ucciso il 16 marzo 2003. Nel capoluogo lombardo è previsto l'arrivo di alcune migliaia di persone anche da Grecia, Spagna, Svezia e Portogallo.

È quantomeno singolare che proprio coloro che negano la democrazia nutrano un dibattito così necessario sulle sue fondamenta. E così il caso Cospito riguarda tutti.

ULTIMA (DE)GENERAZIONE

di Beatrice Benedetti

“È assurdo che questo gesto vi scandalizzi, quando stiamo vivendo un'emergenza siccità che mette in crisi l'agricoltura, la produzione di energia, insomma la nostra stessa sussistenza, e ci sono dei responsabili”. Leggiamo così sulla pagina Facebook post di *Ultima Generazione*.

E ancora: “Chi è al potere sta causando devastazioni enormemente peggiori, sotto i nostri occhi. Come possiamo accettare che si continui a dare soldi a chi è responsabile dell'inquinamento e del meteo distruttivo?”. Queste le parole degli attivisti di *Ultima Generazione*, dopo aver imbrattato la facciata di Palazzo Vecchio.



E ancora, la fontana della Barcaccia in piazza di Spagna Roma questo primo aprile è stata riempita di vernice nera in un blitz messo in

atto dagli attivisti, che si sono affrettati a specificare che si trattava di una vernice a base di carbone vegetale e che il gesto fosse necessario ai fini della loro lotta a favore dell'ambiente. I carabinieri, una volta arrivati sul posto, hanno fermato due uomini e una donna, che ora rischiano una denuncia per danneggiamenti.



Non è la prima volta che i monumenti di Roma vengono imbrattati. Nel gennaio del 2008 la scalinata di Trinità dei Monti, a pochi metri dalla fontana della Barcaccia, era stata invasa da migliaia di palline colorate. L'anno prima, la Fontana di Trevi era stata riempita di vernice rossa ma, questa volta, il clima primaverile della città ha attratto centinaia di turisti che inevitabilmente hanno assistito alla vicenda e hanno cercato di fermare gli attivisti, condividendo le immagini sui social, alimentando un acceso dibattito pubblico.

Ultima Generazione è una rete di attivisti che da diverso tempo hanno intrapreso azioni di disobbedienza civile nonviolenta per attirare l'attenzione mediatica, politica e pubblica sulle gravi conseguenze del riscaldamento globale.



"Non chiamateci attivisti, noi siamo "cittadini preoccupati", così si definisce il gruppo. Bloccano il traffico, imbrattano opere d'arte,

gettano vernice sul Senato e sulle più belle opere d'arte del nostro Paese. Dal 2022 Ultima Generazione fa parte di un'organizzazione internazionale chiamata A22, che ha l'obiettivo di "salvare l'umanità" e di cui fa parte anche per esempio "Just for Oil", i cui attivisti hanno lanciato vernice sui Girasoli di Van Gogh.

Si tratta di circa un centinaio di "cittadini preoccupati" che sposano un vero e proprio manifesto, che recita: "Siamo l'Ultima Generazione del vecchio mondo. Siamo nell'ultima ora, quella più buia. Questo mondo viene decimato davanti ai nostri occhi. Siamo qui per costringere i governi a ridurre drasticamente le emissioni di carbonio, nient'altro. Siamo qui per l'azione, non per le parole".



Ultima Generazione ha due obiettivi principali: interrompere la riapertura delle centrali a carbone dismesse e cancellare il progetto di nuove trivellazioni per la ricerca ed estrazione di gas naturale, dopodiché procedere immediatamente a un incremento di energia solare ed eolica di almeno 20 GW e creare migliaia di nuovi posti di lavoro nell'energia rinnovabile, aiutando gli operai dell'industria fossile a trovare impiego in mansioni più sostenibili.

Il movimento in parte si ispira, e in parte prende le distanze, da quello di Greta Thunberg. Quest'ultimo infatti non utilizza in alcun modo la disobbedienza civile, ma organizza grandi eventi nelle piazze che coinvolgono migliaia di persone per dar voce alla sua lotta.



Martina Comparelli, milanese, laureata in Sviluppo internazionale e membro di *Ultima Generazione*, afferma che “poiché ci sia davvero una transizione ecologica che funzioni e sia duratura c’è bisogno di avere la maggioranza della popolazione dalla nostra parte in modo attivo”, mentre le azioni di *Ultima Generazione* “per quanto efficaci nel singolo momento, non sono replicabili da tutte e tutti. Noi cerchiamo di fornire strumenti di lotta complementari e più intersezionali (...) siamo tutti dei torrenti, dei rivoli, che poi confluiscono nel fiume dell’attivismo per il clima e, oserei dire, per la giustizia sociale in generale, che è quello che stiamo cercando di far capire come Fridays for Future e che magari un giorno riusciremo a legare con questi altri movimenti per il clima”.

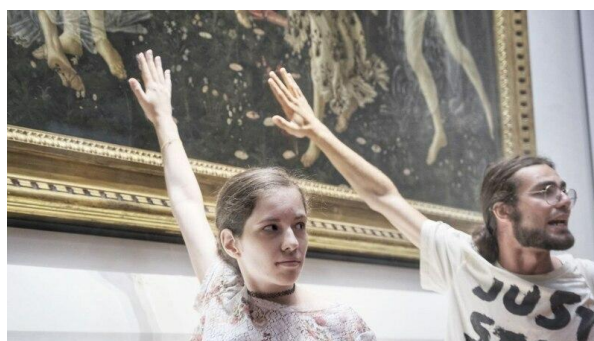


Maria Letizia Ruello, sessantaquattrenne marchigiana, è rimasta folgorata dai blitz di *Ultima Generazione*, al punto da “arruolarsi” alla disobbedienza civile. “In questi ragazzi ho visto gli occhi di un partigiano e di una partigiana (...). Io di partigiani ne ho conosciuti, ma li avevo mitizzati, erano diventati qualcosa di fiabesco. Non avevo mai veramente compreso cosa avesse significato

per loro, a 20 anni, andare in montagna. Oggi invece ho capito cosa vuol dire fare una scelta di disobbedienza. Certo meno drammatica, perché qui non si rischia il fuoco dei fucili, al massimo qualche botta da parte degli automobilisti. Ma il mettersi a disposizione assomiglia”.



Ruello dice: “Vanno benissimo le grandi marce, i flash mob, le petizioni, ma l’urgenza di ridurre le emissioni climalteranti e di richiamare i governi nazionali al loro dovere è talmente alta che servono modalità diverse. Serve la disobbedienza perché i governi stanno disobbedendo. E la loro disobbedienza, più o meno consapevole, ci sta uccidendo. Tra vent’anni l’Italia sarà desertificata fino a tutto il suo sud: chi potrà scapperà, i migranti saremo noi!”.



Davanti a tali azioni non è facile stabilire se questo gruppo sia composto da vacui idealisti che non hanno un granché da fare nella loro vita, oppure da persone illuminate che si sono rese conto di quello a cui sta andando incontro l’umanità a causa di questa gravissima crisi climatica.

Sicuramente *Ultima Generazione* è riuscita nel suo intento di far parlare di sé. Il gruppo è nato dall’associazione *Extinction Rebellion*, che ha iniziato a proporre azioni dimostrative più forti di prima, come il blocco del traffico sul Grande

raccordo anulare, o la colla su *La primavera* di Botticelli.

Va da sé che un flash mob in piazza non sia paragonabile ad un agguato al nostro patrimonio artistico e culturale, uno dei pochi elementi, in Italia, capace di creare identità nazionale e un sentimento di unità tra i cittadini.

POLITICA INTERNISSIMA. COSA SUCCEDDE NEL NOSTRO LICEO

di Samuele Mangiarotti

Che impatto all'ingresso del Carlo Porta, eh! Finalmente un po' di colore, perché l'umore è importante.

Tutto è cominciato nel 2020 nell'ambito del progetto *Monza pulita*, i cui lavori, però, erano stati interrotti durante il lockdown. Sono ripresi proprio in questo mese, sotto la direzione del professor Corno che, avvalendosi dei nostri stessi compagni – Rebecca R., e il contributo di: Giorgia D'A., Gaia De C., Federica P., Ambra P., Silvia R., Luca F., Francesca D., Emma V – ha realizzato un murales di rara bellezza. Si tratta, come non sarà sfuggito a chi mastica arte, di una rivisitazione de *La danza* di Henri Matisse. Significa che la scuola è di tutti!



E poiché la scuola, questa scuola, è di tutti, andiamo in massa al concerto del 12 maggio al Binario 7. I musicisti sono del Carlo Porta. Il campanilismo, dopotutto, è sana appartenenza!

12
maggio
ore 20.30

Liceo Statale
CARLO PORTA
MONZA

Perry and Friends

LE DONNE raccontate

LE DONNE si raccontano

in musica

TEATRO BINARIO 7 - MONZA. Via F. Turati 8

UNO NON SA CHIEDERE SCUSA, L'ALTRO È PERMALOSO. STIAMO A POSTO!

a cura di Giulia Tinelli e Giulia Medea

Nome

L: Dario
T: Paolo

Cognome

L: Levantino
T: Tempesta

Prof Levantino, ha per caso delle novità da comunicare?

L: Ragazzi, ho chiesto alla mia donna di sposarmi... Mi sposo... Mi sposo... (Risponde con fare preoccupato, ndr)

Prof Tempesta, la sua vita amorosa invece come va?

T: Felicamente single



Prof Levantino, che lei sappia, è successo qualcosa in gita fra la prof Lombardi e il prof Salzillo?

L: Ma c'è questo gossip che alimentate e che mi affascina tantissimo. I miei alunni di II[^]ES dicono di sì, e io mi sa che gli credo.

Prof Tempesta, ma come è possibile che abbia tutte quelle ore con la povera 1AS? Non si saranno stancati di lei?

T: No, mi amano, lì è il mio impero. Io entro a scuola e sto lì: mi eterno.

Quando si lava un caffè?

L: Che vuol dire? Ma siete matte?

T: Quando è annacquato



Cosa ne pensate del Carlo Porta?

L: Per me è una scuola bellissima, sono stato in tante scuole e questa è la migliore. Qui mi sono innamorato e qui ci sono le pareti gialle che mi mettono di buon umore.

T: mi sto trovando bene

Ma almeno sapete chi era Carlo Porta?

T: Era un letterato, stiamo parlando di scapigliatura.

L: Mi sa che non era della scapigliatura...

T: Romanticismo, scusate, poeta dialettale, mi sono confuso...

Il prof Tempesta, imbarazzato, intavola un'inutile dissertazione sui poeti dialettali. Il prof. Levantino lo asseconda, per poco.

Qual è il suo peggior difetto?

L: Ho difficoltà a chiedere scusa.

T: Idem e sono molto permaloso, voglio anche avere sempre ragione. E quando me la prendo, chiudo anche i rapporti.



Peggior figuraccia?

L: Una volta in un consiglio di classe ho sbagliato il congiuntivo. Mi sono vergognato tantissimo. Capito, io insegno lettere!

T: Eh... quale tra le tante. Cado sempre, ovunque. Ah... una volta in classe al posto di rotatoria dissi rotatroia.

Uomini o donne?

L: Donne

T: Eh... non si vede? (ride, ndr)

Stiamo per attraversare un ponte, ma non tutti possono passare, quale prof del suo cdc scegliete di sacrificare?

L: Della Moretta

First reaction shock...

L: (*poi, giustificandosi*) Nel cdc della II[^]ES siamo avversari, ma non siamo nemici.

T: Io sacrifico Costa, così salta con il salto in alto.

A che età la prima sigaretta?

L: 15 anni

T: Con la mia amica Titti, eravamo un po' ubriachi, avevamo 18 anni.

Pro o contro la legalizzazione delle droghe leggere?

L: Parzialmente pro

T: Tanto se la devono comprare, la comprano lo stesso.



Lei è più sadico o cinico?

L: Cinico

T: Sadico

Ha mai stalkerato uno dei suoi alunni su Instagram?

L: Sì, perché volevo capire se durante le assenze andava in giro a cazzeggio.

T: No

Con quale celebrità andrebbe a letto?

L: Violante Placido

T: Bruno Mars, mio marito!

Come sarebbe il vostro mondo ideale?

L: Senza formalità

T: Con più rispetto e che ci sia più limpidezza in tutto.



Descriva la persona che a scuola meno sopporta con una frase.

L: È un insegnante che crede di avere la scienza e crede di essere perfetto. Persone così sinceramente mi fanno pena.

T: Indizio: è un ruffiano, un Catilina.

Miglior prof di inglese?

L: Della Moretta

T: Boh

E di matematica?

L: Sedda

T: Cosentino

Cosa pensate dei siti porno?

L: È giusto che ci siano anche se a tratti sono troppo violenti

T: Se esistono, un motivo ci sarà

Prof Levantino, qual è la sua paura più grande?

L: ne ho due, una si può dire l'altra no. Una delle due è quello di morire investito in bicicletta perché vado in giro con le cuffiette e la musica al massimo volume.

A che età ha perso le verginità?

L: 19 anni

T: 19 anni

Errore più grande mai fatto a letto?

L: Ho dormito con una persona di cui non ero innamorato.

T: Ero con un ragazzo che abitava vicino al Mc Donald's, così prima di raggiungerlo ho guardato le offerte sull'app. Poi siamo stati insieme, e poiché mi ha visto sovrappensiero mi dice "A cosa stai pensando?", e io: "Ci sono i Mc nuggets in offerta!"



Quale classe sacrificerebbe fra quelle in cui insegna?

L: Fino a poco fa avrei detto 3ES, ma questa classe mi ha stupito in positivo ed è stato un colpo di scena. Quindi, ora direi 4ES.

T: In IV^AL gli studenti a volto sono noiosetti



È la nostra ultima intervista, quest'anno ci diplomiamo. Ci volete dire qualcosa?

L: Mi mancherete tantissimo, aprire quel giornalino senza la vostra intervista sarà terribile.

T: Non vi ho mai conosciuto ma vi auguro buona fortuna per gli esami e per il futuro.

CHE C'ENTRA IL TIFO CON LA VIOLENZA?

di Tommaso Gandini

È sempre bello vedere un palazzetto pieno per una partita di pallacanestro, uno stadio cantare per sostenere la propria squadra ed un bambino rimanere incantato di fronte a qualcosa che ai suoi occhi sembra magia. Tutto vero, tutto bello, ma perché allora quando si parla di sport si sente di scontri tra tifosi, di persone ferite, di interventi coatti delle forze armate? Perché quello che dovrebbe essere uno spettacolo alla fine diventa una tragedia sportiva?



Lo sport è ciò che unisce più persone in assoluto, la passione per gli stessi colori, l'emozione per un canestro allo scadere, la tristezza per un rigore sbagliato e la soddisfazione nell'alzare una coppa al cielo. Lo sport è a volte è gioia, a volte è dolore, e il tifo è una gioia comune: migliaia di voci che, provando la stessa emozione, compongono un canto collettivo. Le urla di migliaia di persone che per un paio d'ore staccano la testa da tutto e si lasciano andare alle proprie passioni sono uno spettacolo che a volte ci sembra scontato e che però in realtà è tutt'altro che banale. Non è banale perché a volte qualcuno si dimentica di quanto sia bello tifare per i propri colori ed è proprio dimenticandosi di questo che scaturisce tutto quello che purtroppo non dovrebbe accadere.



A volte mi chiedo perché. Perché. Perché alcune persone sentano la necessità di scadere nella violenza? Perché queste persone non si fermano un secondo a pensare prima di agire? Non capisco. Non capisco perché troppe volte bisogni rovinare lo spettacolo che solo lo sport è in grado di darci. Forse aggredire, farsi del male a vicenda è diventata una moda. Forse prendersi a pugni prima o dopo una partita è

diventato sport mondiale. Forse bisognerebbe iniziare a prendere provvedimenti più severi. Forse...O forse bisognerebbe iniziare a far sì che ciò che in realtà dovrebbe essere un divertimento non diventi un osceno spettacolo. Forse bisognerebbe iniziare a fare capire ai vari ultras che essere ultras non deve essere una malattia, un privilegio, un lavoro, ma più semplicemente un divertimento. Alla fine si tratta di poche persone, veramente poche. Quelle poche però rovinano la bella immagine che potrebbe essere fotografata ogni volta che un atleta scende su un campo. Mi chiedo per quanto ancora dovremo assistere a tutto questo. E soprattutto mi chiedo quanto ancora bisognerà aspettare perché i facinorosi siano punito. Attendo con ansia. E nel mentre mi godo lo sport, perché di meglio non c'è.

NESSUNO TOCCHI CAINO, NÉ JJ4

di Luisiana Renzulli

Non molti giorni fa il ventiseienne Andrea Papi è rimasto vittima di un'aggressione da parte di un orso nei pressi di Caldes, in Val del Sole in Trentino, un evento che fa emergere l'inefficienza delle autorità nel riuscire a garantire la sicurezza ai suoi cittadini.

Le decisioni che sono state prese riguardo la responsabile dell'aggressione, l'orsa nominata Jj4, sono drastiche: il presidente della provincia Fugatti ha stabilito misure di abbattimento per l'animale; lo stesso destino spetta ad altri tre esemplari ritenuti pericolosi e responsabili solo di seguire la propria natura.



Tra le possibili soluzioni all'evidente problema degli orsi in Trentino vi è quella di trasferire parte degli esemplari, circa quaranta esemplari, per riuscire ad offrire un'adeguata

gestione dei plantigradi sul territorio. Al possibile provvedimento non sono tardate ad arrivare le opinioni contrastanti degli animalisti che si opporranno a qualsiasi spostamento in territori in cui la caccia all'orso è consentita.



Le decisioni prese dal presidente Fugatti sono discutibili. Colpevolizzare e condannare animali che ormai vivono su una fetta sempre meno spaziosa del loro habitat naturale è il risultato di una cattiva amministrazione che non tutela né il cittadino né una specie che è stata volutamente introdotta nel territorio grazie al progetto *Life Ursus* degli anni Novanta. La tutela del cittadino è importante tanto quanto quella degli animali, e il contenimento o l'abbattimento di animali non sono le uniche soluzioni per un adeguato sviluppo della comunità. Aiuterebbe informare in tempo reale i cittadini sulle aree in cui la densità è più alta, sui periodi dell'anno in cui è più probabile incontrarli, su quali comportamenti sono più adeguati in caso di attacco e quali sono invece quelli da evitare. La Wwf propone inoltre l'utilizzo per i cittadini di uno spray urticante, assolutamente non nocivo a livello ambientale.



Tutte soluzioni civili, a cui spesso si preferisce l'azione coatta che tanto sa di esecuzione. Ma la nostra epoca non fa rima nemmeno un po' con Medioevo.

PIZZAUT. DAL SOGNO ALLA REALTÀ

di Sofia Geranzani

Il 2 aprile, giornata mondiale sulla consapevolezza dell'autismo, è stata inaugurata la seconda sede del ristorante *PizzaAut* a Monza, con la straordinaria presenza del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Ma partiamo dal principio, che cos'è *PizzaAut* e quando è nata?

Tutto inizia con dei sognatori, ossia un gruppo di ragazzi autistici che, insieme a Nico Acampora, si sono prefissati come scopo proprio quello di creare un mondo migliore tramite la realizzazione di un progetto di inclusione. Nel novembre del 2017 questi sognatori si trasformano nell'associazione *PizzaAut Onlus* con l'obiettivo di sensibilizzare la società sul tema dell'occupazione delle persone autistiche, cominciando così a sviluppare le basi per un grande progetto, ossia l'apertura della prima pizzeria in Italia gestita esclusivamente da personale autistico.



Questo sogno non rimane tale, bensì nel 2021 apre il primo ristorante *PizzaAut*, dando così l'occasione a molti ragazzi di guadagnare dignità e autonomia. Ma perché proprio la pizza, si chiederanno in molti?

Come afferma lo stesso Nico Acampora, “quando sei padre o madre di un figlio autistico, molte volte tendi a chiuderti, un po' per proteggere tuo figlio e un po' perché è difficile vedere come esso, in molte situazioni venga guardato con stranezza”.

La soluzione a questo avvilente stato di cose, per Acampora, è stata la pizza, una cosa semplice da preparare, come pretesto per invitare un sacco di gente, per stare con amici adulti, ma anche compagni di classe permettendo a suo figlio, Leo, di poter fare amicizia restando però in un ambiente a lui familiare.



Un bel giorno, mentre Leo Acampora stava preparando la pizza, Nico e sua moglie Stefania si sono chiesti se non solo lui ma anche altri ragazzi autistici, magari anche più grandi, potessero farlo, la risposta era sì. PizzaAut cresce sempre di più, e Nico, insieme a Matteo, Lollo, Gabriele, Francesco, Leonardo, Matteo, Jacopo e Andrea, non incontra alcun ostacolo. Organizzano cento serate in giro per l'Italia in cento ristoranti diversi sfornando trentamila pizze. Né è bastato il Covid a frenare il suo, il loro, entusiasmo; così, durante la pandemia, hanno portato, tramite un Food Truck, le loro pizze negli uffici e soprattutto negli ospedali. Tutto fino a qualche giorno fa, quando questo sogno ha aggiunto un mattoncino, che si chiama una nuova sede di PazzAut, come detto nella nostra Monza, dove vi potranno lavorare 25 persone autistiche.



PizzaAut è un innovativo modello di inclusione sociale, un laboratorio sempre in fermento che

dimostra come le barriere sono spesso solo nelle nostre teste e non nei nostri cuori.

BONES AND ALL: L'AMORE CHE TI SCAVA DENTRO

di Silvia Noce

“Prendetene e mangiatene tutti, questo è il mio corpo”, disse Gesù durante l'ultima cena. “Dovevo sopravvivere” una frase dal libro di Piers Paul Read, sui sopravvissuti all'incidente aereo delle Ande nel 1972. Quei superstiti che, dopo aver terminato le povere razioni di cibo, furono costretti all'atto estremo di nutrirsi della carne umana dei loro compagni morti.



Bones and All è un horror macabro, un'avventura *on the road* in preda alla repulsione, una parabola per quel terribile pensiero segreto, spaventoso ma anche euforico, che entra nella testa di tutti durante l'adolescenza: io sono diverso.

Siamo alla fine degli anni '80, epoca Reagan, un'epoca priva della sorveglianza e della

tecnologia del DNA che, al giorno d'oggi, avrebbe potuto ledere alla plausibilità del film. Chi percorre le strade d'America deve prima o poi confrontarsi con la domanda su cosa mangiare. Preferisci la comodità del fast food intestatale, o l'autenticità di un piatto locale? Per i giovani protagonisti, la decisione è più una questione di "chi", piuttosto che di "cosa". Sono "buongustai", attanagliati da un appetito specifico. Il cannibalismo è provocatorio e macabro; Guadagnino, che firma la regia del film, non lesina scene durissime.



La tavolozza desaturata si addice alla piccola città, agli 80' polverosi del Midwest. Il viaggio si snoda dalla Virginia al Minnesota e oltre, attraverso luoghi pittoreschi nel Maryland, nell'Ohio, nel Kentucky. Un mondo pacato, ma al contempo violento, vissuto e ricco. La storia mette in luce le difficoltà della sopravvivenza: a volte è banale, come cercare di mantenere un veicolo in condizioni di lavoro o trovare riparo. Altre ancora, sta cercando di mediare un mezzo efficace, ma etico, per cibarsi.



Bones and All è una festa sontuosa e sensuale. Un film sicuramente non per tutti, non adatto ai deboli di stomaco e tantomeno a quelli di cuore. È un film elegante, carnale e carnivoro.

IL PAPA È UN TRAPPER. AH, NO!

Di Davide Maria Tripodi

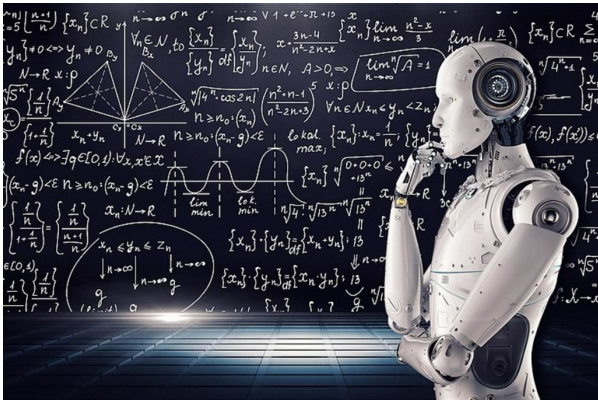
Girovagando qua e là su internet, mentre spulciavo pagine e pagine alla ricerca di qualcosa di interessante da trattare per il mio articolo, mi sono imbattuto in qualcosa che mi ha lasciato alquanto stranito, quasi meravigliato. Mentre mi facevo un giro sul social network *Reddit*, scorrendo la home il mio sguardo cade su quello che, all'apparenza, sembrava niente meno che un normalissimo *meme* tra i tanti che ogni giorno vengono pubblicati sulla piattaforma: l'immagine non conteneva didascalie, al contrario vi era un'unica immagine statica raffigurante Papa Francesco con addosso un insolito giubbotto bianco da trapper, che, lo ammetto, mi ha fatto sorridere.



Di per sé non è stata la foto a stupirmi bensì il fatto che fosse eccessivamente realistica e molto più dettagliata in confronto ad altri post simili visti in passato. Data una rapida scorsa ai commenti e constatato quindi che l'immagine fosse un fake, tra le più svariate battute sul nuovo stile del pontefice e su una sua possibile hit sono in molti, umorismo a parte, a suggerire che l'immagine fosse stata creata da un'intelligenza artificiale e che non fosse un fotomontaggio.

Questa ipotesi cattura la mia attenzione, così decido di approfondire e scopro non solo che un'IA (acronimo, appunto, di "intelligenza artificiale") aveva davvero creato tutto da zero, ma che essa poteva fare una marea di altre cose. Sempre più stregato, decido così di

iniziare una breve ricerca alla scoperta delle intelligenze artificiali, tema di questo articolo. Per potervi raccontare cosa ho scoperto, ho deciso innanzitutto di cercare cosa fosse, letteralmente, un'intelligenza artificiale: si tratta, in breve, della capacità di un computer di mostrare abilità tipiche dell'uomo, come il ragionamento o la pianificazione.



La definizione è di per sé complicata, ampia e tecnica, poiché quello di IA è un concetto molto vasto, perciò, ho deciso di documentarmi su quei software che la sfruttano, capire come funzionano e perché in molti sostengono che il loro impiego potrebbe rivoluzionare il mondo.

Ad oggi, infatti, nonostante questa tecnologia stia sorgendo solo recentemente, le aziende che sviluppano programmi di questo tipo sono già parecchie e l'impiego di questa tecnologia viene sfruttato per diverse applicazioni.

Partendo dall'esempio che ha dato l'idea per questo breve reportage, balza subito all'occhio un possibile utilizzo dell'IA: generare immagini. Secondo quanto riporta *Il Fatto Quotidiano*, l'immagine di Bergoglio sarebbe stata creata da *Midjourney*, un'intelligenza artificiale a cui noi, descrivendo più o meno dettagliatamente qualcosa che vorremmo vedere, possiamo chiedere di generare da una a più immagini partendo semplicemente dalle parole da noi suggerite. Nonostante il software sia in fase di sviluppo, si nota subito come i risultati siano impressionanti. Esistono altri software come questo già disponibili agli utenti del web, come il succedaneo *Dreamstudio.ai*, ed altre versioni verranno rilasciate nei mesi a venire.

Altro interessante impiego delle intelligenze artificiali che ha particolarmente fatto discutere nell'ultimo periodo è quello testuale, dunque programmi che ci permettono di avere una conversazione con l'IA, alla quale possiamo chiedere veramente di tutto, non solo semplici informazioni: *ChatGPT*, il principale tool che svolge questa funzione e che da poco, per motivi legali, non è più disponibile nel Bel Paese, può anche creare veri e propri testi su un determinato argomento, fare ragionamenti, creare titoli accattivanti e via dicendo, il tutto peraltro con risultati soddisfacenti.

ChatGPT è recentemente balzato agli onori delle cronache sulle principali testate in merito ad episodi in cui il tool è riuscito, ad esempio, a restituire compiti a casa di studenti che si sono rivolti ad esso, ed incredibilmente il risultato non è stato mediocre.



Da ultimo ho voluto approfondire le IA con cui poter creare musica, applicazioni cioè in grado di creare testi o basi musicali, indicando il genere e il tema della canzone. Ho preferito però non addentrarmi troppo in questo campo, così magari da poter lasciare spazio a qualche riflessione in merito a questa nuova frontiera della tecnologia.

Senza dubbio ci troviamo davanti ad un nuovo mondo, che se sfruttato correttamente saprà dare, quando i tempi saranno più maturi, i frutti desiderati. E tutti quelli che demonizzano questo orizzonte non sono stupidi, né gretti, questo no, ma verranno spazzati via dalla modernità.

Conoscere per comprendere. Solo così si può governare un fenomeno di questa portata.

OROSCO PORTA

a cura di Giorgia Brondolin

ACQUARIO



Hai presente quella sensazione di togliersi le cuffie appena arrivi a scuola e devi cominciare la prima ora? Orrendo, eh? Ti presento la tua primavera.

TORO



Sembrerai permaloso e nei fatti lo sarai. Sarai così repellente. Via le persone che non sono disposte a farsi trattare male gratuitamente, ma quelle che resteranno...

PESCI



I pollini non ti danno tregua. Occhi rossi, fazzolettini sempre in tasca, naso congestionato. Ma la bella notizia è che la tua voce sarà più arcana, quindi più sensuale.

GEMELLI



È l'invidia a roderti l'animo, non altro. Il voto della tua compagna, il successo di tua sorella. Non puoi parlarne con nessuno, questo è naturale, ma quantomeno parlane a te stesso.

ARIETE



Nomen omen. Mai come prima sarai capace di scardinare le convinzioni più irrazionali e negative. Ma solo con gli amici e gli estranei, con te niente da fare: sei il tuo peggior nemico.

CANCRO



Collezionerai in maniera compulsiva tutto ciò che non ti servirà: orecchini, matite, amici. È il riflesso di un'ossessione, che ora più che mai si fa grave: il vuoto dentro.

LEONE



Qualcuno in qualche libro ha scritto “Non desiderare la donna dell’altro”, ma la donna o l’uomo dell’altro potrebbe essere la metà che ti è sempre mancata. Sii cinico.

SCORPIONE



L’ambizione è il tuo miglior alleato e il tuo peggior nemico. Se fallisci, ti saprai rialzare, ma se centri un obiettivo punterai ancora più in alto, fallendo. Datti un contegno.

VERGINE



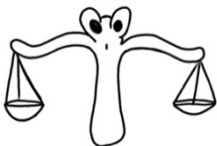
La vita, come dicono oltreoceano, è one shot. Non esistono seconde possibilità né mesi più propensi alla tua fortuna. Lanciati, non è vero quello che pensi sulle tue capacità.

SAGITTARIO



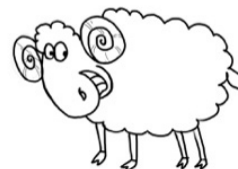
Che belli gli alberi, che belle le rondini, e quanto è figo il murales all’entrata della scuola? Questo sei tu: energie positive che renderanno bello tutto ciò che vedrai.

BILANCIA



Provare ad essere meno arroganti, ascoltare senza pregiudizi, convincersi di essere persino perfettibili... Ecco il programma per i prossimi mesi. Pena la solitudine.

CAPRICORNO



Sei un superficiale, e questo fa di te un seduttore perché la gente ama ridere. Ma fa’ attenzione, nei rapporti seri dovrai evolverti: questa primavera è il momento giusto per farlo.